

## INTRODUZIONE

### **40 ANNI DI FABRIZIO 20 ANNI DI ASSENZA 10 EDIZIONI DEL PREMIO LETTERARIO**

Il Premio Letterario promosso dalla famiglia di Fabrizio Catalano a lui dedicato è giunto alla decima edizione. Fabrizio compie 40 anni e ne sono trascorsi 20 dalla sua scomparsa, avvenuta all'età di 19 anni ad Assisi.

Attraverso varie iniziative tra le quali il Concorso Letterario, l'Associazione "*Cercando Fabrizio e...*" continua a trasformare l'assenza in una memoria viva, capace di unire e di generare speranza. Ogni gesto, ogni cammino, ogni parola condivisa diventa un modo per tenere acceso il ricordo e per sostenere tutte quelle famiglie che, come la famiglia Catalano, vivono l'attesa dolorosa di chi non ha più notizie di una persona amata.

È una testimonianza concreta di come l'amore, anche quando è ferito dall'assenza, non si spegne mai, ma continua a illuminare la vita di chi resta, trasformando il dolore in solidarietà e la memoria in forza per andare avanti. E anche questa volta la Giuria impegnata nel lavoro di valutazione ha riconosciuto la difficoltà a stabilire i vincitori, esaminando gli elaborati pervenuti da tutta Italia e non solo, che hanno come filo conduttore la figura di Fabrizio e il desiderio profondo di un suo ritorno.

Il concorso è stato articolato in due sezioni: la prima, intitolata "*Caro Fabrizio ti racconto...*", invitava i partecipanti a scrivere testi, poesie o riflessioni per raccontare Fabrizio o rivolgersi a lui come amico, fratello, figlio, musicista; la seconda, "*Fabrizio inizia ed io concludo*" offriva invece la possibilità di completare idealmente un racconto iniziato da Fabrizio all'età di soli 16 anni: un testo visionario e pieno di immaginazione rimasto incompiuto, che oggi diventa un ponte per continuare a camminare al suo fianco, dando voce alla storia che aveva lui stesso incominciato a scrivere e che la vita non gli ha permesso di terminare.

Leggere i tanti elaborati, dovendo valutarli ai fini di una graduatoria, non è mai facile, perché le emozioni tradotte in parole coinvolgono il lettore e nei diversi racconti dedicati a Fabrizio si leggono l'attesa e tanti altri sentimenti: pessimismo, ottimismo e speranza verso un futuro migliore, resilienza e lotta

contro una malattia; insomma, emerge sempre la capacità dell'essere umano di far fronte in diversi modi e in maniera positiva agli eventi traumatici, la forza di resistere alle avversità della vita, riuscendo a riorganizzarsi positivamente di fronte alle difficoltà.

Fare parte della Giuria di questo Concorso letterario dedicato a Fabrizio riveste quindi un significato diverso, perché si viene coinvolti in prima persona nella storia di questo giovane scomparso nel nulla, ma anche di altre famiglie che condividono lo stesso dramma.

E allora il valore di questa iniziativa è moltiplicato, amplificato; il lavoro, l'impegno di chi organizza e partecipa viene ripagato dalle emozioni che si provano e dalla vicinanza alla famiglia Catalano e a tutte le famiglie degli scomparsi. Come in tutti i concorsi, però, l'obbligo è quello di proclamare i "primi classificati", pur convinti che tutti siano "vincitori", anche solo per il fatto di essersi messi in gioco davanti ad una pagina vuota da riempire con i propri pensieri e di avere avuto il coraggio di inviarli per partecipare ad una selezione; pertanto va un ringraziamento a tutti coloro che hanno aderito.

Complimenti a tutti i partecipanti, giovani e meno giovani, che ancora una volta ci hanno stupito ed emozionato con il loro impegno e la loro bravura.

Un pensiero particolare lo dedichiamo a Caterina, mamma e nonna e a tutta la famiglia Catalano, che da venti anni intraprende tante iniziative per non far dimenticare Fabrizio, nella sua "attesa senza resa" del ritorno dell'amato figlio e fratello scomparso nel nulla. Ricordiamo qui anche il titolo dell'ultimo libro di Caterina *"Il Falco e l'altalena – La storia di una madre per un figlio scomparso"*.

Adriana Scavello

\*\*\*

Sembra che la linea del tempo stia scandendo il fluire della vita con precisione. Vent'anni senza Fabrizio, dieci anni in compagnia del premio letterario a lui dedicato. Eppure quel tempo, quella lancetta non è affatto precisa e non sta andando avanti. Questo è un tempo fermo, sospeso. Come un orologio ormai rotto. Come rotto è il cuore di chi aspetta un ritorno. Rotto ma non disintegrato, talvolta ricucito da piccole gioie come quella di una nuova vita, di parole e di sorrisi. Leggere gli scritti della sezione junior è come vedere quell'ago cucire il dolore e quella lancetta ripartire anche di una sola tacchetta. Quando leggi quello che giovani ragazzi hanno voluto condividere con Fabrizio ti rendi conto di tante cose che potrebbero passarti sotto il naso senza accorgertene:

la prima è che il cuore di Caterina, che instancabilmente compie il suo pellegrinaggio tra le aule delle scuole per non far dimenticare il sorriso di Fabrizio, è capace di trasmettere ai ragazzi tutta la fragilità del suo cuore ma anche la forza della sua speranza. Perché queste pagine di diario strappate ai ricordi e ai cuori dei ragazzi fanno di speranza vera. Non quella stanca dei nostri cuori adulti, sepolti dagli “ormai” che ci siamo detti.

La seconda è che c'è tanto bisogno di avere qualcuno a cui scrivere. Tutto è veloce oggi. Si comunica con messaggi corti e abbreviati, con i video e le foto che hanno la forza delle immagini ma riducono quella dell'immaginazione. E invece in queste pagine vince la fantasia e vince la verità. Sì, perché abbiamo aperto un vaso di Pandora. Ed è il cuore che batte al suo ritmo, così diverso e così umano rispetto ai tempi della nostra vita. E i ragazzi lo hanno saputo aprire. Sì, proprio loro, hanno messo su carta il loro sentire, la loro empatia, i loro sogni e speranze. Forse proprio perché vivono in un mondo che le speranze le ha rubate, soprattutto a loro. E allora Fabrizio e la sua famiglia con quel sogno spezzato e quella speranza inesauribile assomigliano così tanto all'altalena di emozioni in cui si trovano i nostri adolescenti.

Terzo e non ultimo. Sappiamo così poco dei nostri ragazzi. Di ciò che davvero vogliono, desiderano e anche di ciò che pagano a caro prezzo. Eppure quando la penna ha iniziato a scrivere a Fabrizio, quell'amico che non ci può tradire o deludere, tutto è uscito fuori spontaneo come un giardino segreto di cui nessuno conosce l'esistenza.

Vent'anni, dieci anni, un attimo solo. Di fronte a questa bellezza disarmante il tempo è lungo ma corre come pochi. Come nell'attesa, come nella speranza. Però il cuore si può riparare se tante pagine di diario sussurrano al nostro cuore che una speranza c'è...

Antonio Conte

*Giuria Senior: Adriana Scavello e Annalisa Continenza, Clelia Gervasi, Cristina Pighi, Massimiliano Tedesco, Laura Triggiani, Francesca Zoavo.*

*Giuria Junior e racconti illustrati: Antonio Conte e Laura Barbieri, Michele De Leonardis, Lucilla Santilli, Francesca Zuccarello.*

*Giuria Racconti in versi: Maria Teresa Vivino, Silvano Zecchin, Angela Donna.*

## CARO FABRIZIO, TI RACCONTO ANCORA...

DI CATERINA MIGLIAZZA CATALANO

Fabrizio, *grandetto* mio, ci sono parole che nella vita si ripetono come un mantra e, per me, “Caro Fabrizio, ti racconto...” è una di queste. Da dieci anni a questa parte l’ho pronunciato milioni di volte. L’ho affidata come un soffio di vento a penne e matite, a voci e sguardi, ai racconti di chi ha voluto condividere con te - e per te - pensieri, emozioni, disegni, poesie, frammenti di vita. Non sai di che cosa parlo: è il premio letterario che porta il tuo nome e che ci ha permesso di raccontare e vivere viaggi, attese, ritorni, sogni, ricordi, amori, follie e di sperare ancora nel domani. E tu, Fabrizio, in ogni frase e in ogni parola eri sempre lì: presenza silenziosa, ma profondamente vivo. Ti ho sentito nei sorrisi di chi ti nominava come fosse una carezza.

Ho scritto - per me e per te - il libro “Il falco e l’altalena - La storia di una madre per un figlio scomparso”, quella favola che avremmo dovuto scrivere insieme e di cui non conoscevi ancora tutta la trama. Quante volte mi hai chiesto: - Mamma, mi racconti la storia della tua vita? - Ed io con voce soffusa ripetevo: - Poi, poi te la racconto. - Ora finalmente l’ho resa pubblica, ma nella tua assenza il finale è rimasto sospeso, come sospesa è la nostra vita, la tua vita! E oggi sento che c’è ancora qualcosa da dire. Un nuovo pezzo da aggiungere. Di me. Di noi.

In questo nuovo pezzo - il pezzo della tua assenza - è arrivata la gioia della *nonnitudine*, un’esperienza inaspettata e straordinaria. Una linfa nuova, che consola e riempie. Tuo fratello, *il piccoletto*, che da anni porta il dolore muto della tua assenza, è diventato papà. E insieme a lui, siamo diventati nonni e tu zio di due creature splendide. È un dono che ci riempie il cuore, ma che rende ancora più acuto il vuoto della tua mancanza.

Mi chiedo instancabilmente: Come stai? Dove sei? Che cosa fai?

Mi basterebbe sentire la tua voce, incrociare il tuo sguardo, e sentirti dire: - Mamma, non vedi che sto bene? - Come in quel sogno che custodisco nel cuore.

Il tempo passa. I capelli si tingono di grigio, la memoria vacilla. Ma ci si aggrappa alle cose che restano: la tenerezza di una favola letta ai nipoti, l’incanto nei loro occhi, la loro fame di storie - proprio come quella tua da piccolo.

E torno indietro nel tempo. Rivedo me, rivedo te e tuo fratello: i vostri primi giorni di scuola, i vostri giochi...tutto passa in un baleno, come un nastro. Poi quel film improvvisamente si mette in pausa. Si ferma a quel 21 luglio 2005, quando il tempo si è cristallizzato e un alone di tristezza ha iniziato a stringer-

mi la gola. Quando il sogno si è frantumato. E vorrei che fossi qui per sentirti dire: - Ma che nonna straordinaria sei! - Per condividere questo nuovo dono della vita.

E tu, Fabrizio, che zio saresti stato? Avresti scritto e suonato per loro?

Con voi figli cercavo la qualità del tempo, con i nipoti... si è affamati anche della quantità.

Forse perché si diventa consapevoli che ogni momento può essere l'ultimo. Forse perché sappiamo che tutto scorre troppo in fretta.

Ludovica è nata il 17 settembre 2021. A gennaio dello stesso anno abbiamo avviato il procedimento per la tua dichiarazione di morte presunta o *morte di carta*. La sentenza del tribunale è arrivata in concomitanza con il suo primo compleanno. Ancora una volta, gioia e dolore si sono intrecciati come corde sull'altalena della vita. Quell'altalena che ci solleva e ci lascia cadere. Ma che ci dona la forza di resistere e la speranza di stracciare presto quel foglio... *di carta*.

Anche durante la pandemia, quando il mondo sembrava fermo, abbiamo trovato il modo di portare sulle labbra di molti il tuo nome. Abbiamo invitato tutti a lasciarsi contagiare dall'amore, unico potente anticorpo contro ogni virus. Oggi, in un mondo che continua a sanguinare, pieno di guerre e di conflitti, continuiamo a cercarti. A tenerti vivo nei racconti, nei cuori.

Lo scorso anno abbiamo superato il confine e portato la nostra testimonianza alla prima "Conferencia Internacional de Personas Desaparecidas" a Siviglia "*Unites By Hope*". Un'esperienza unica e indescrivibile, che ci ha permesso di condividere storie di attese e di speranza.

Il 12 maggio 2024, festa della mamma, è arrivato Edoardo, il tuo, il nostro secondo nipote. Un dono speciale che, come te, ha Cristian come secondo nome. La gioia si è moltiplicata.

È difficile parlare di te con Ludovica, che già comprende tutto. - Zio Fabrizio dov'è? - chiede.

Ed io resto in silenzio. Cerco parole che non feriscano, che dicano senza spezzare. Uso la dolcezza, così come faccio in ogni incontro organizzato con gli studenti delle scuole, nei quali esprimo l'entusiasmo nel raccontare di te e di chi, come te, ha perso la strada di casa.

Una studentessa, durante un incontro, mi ha chiesto: - Se potessi tornare indietro, che cosa non rifaresti? - Una domanda che mi ha sorpresa. Subito ho rivisto te, in cortile, mentre esci in fretta e io, dal terzo piano, ti lancio i libri lasciati in disordine. Tu, nonostante tutto, li raccoglievi con una dolcezza disarmante e, con uno sguardo che implorava pietà, dicevi:

- Mamma, sono in ritardo, devo andare a suonare per la messa!”.

Ecco, se potessi, non lo rifarei. Oggi mi manca il tuo disordine, le tue improvvisazioni, il tuo sguardo che mi cercava quando ti perdevi nei tuoi pensieri.

Spesso mi sento dire: - Non pensarci - Ma si possono fermare i pensieri? Si può fermare l'amore? Si può guarire mai davvero dalla nostalgia?

Le giornate passano, ma io resto sospesa tra i caldi ricordi di te, di noi e un'assenza gelida. A volte, dopo una risata, mi capita di sentirmi in colpa per aver osato liberare un attimo di spensieratezza. Tu sei sempre lì, nel sottile strato dei pensieri. Basta poco: una canzone, una foto, un profumo. E crollo di tristezza. La notte, poi, è lunga e difficile. Lì l'assenza si fa materia e non passa mai, mentre mi rigiro nel letto. Le lancette fanno rumore. Il tempo passa sulla mia insonnia. Quel tempo che purtroppo non guarisce: ti permette solo di restare a galla.

Ed è così che impari a respirare con una parte di te, una parte che manca. E quella mancanza, quel cuore rotto ti obbliga a guardare il mondo con occhi diversi, a dare valore ai piccoli gesti, alle piccole manine di Edoardo e Ludovica che ti stringono il dito, come facevi tu e tuo fratello.

I vuoti non si riempiono, ma il tempo passa e i bambini crescono troppo in fretta, e noi nonni lo sappiamo. Il tempo che ci resta è meno di quello vissuto. E allora ci facciamo forza.

Corriamo a prenderli all'asilo, li portiamo al parco. Restiamo con loro anche solo per tenergli la mano quando hanno la febbre. Ogni stretta è un pezzo di cuore che vola via. Ogni bacio è unico e non tornerà. Nel fondo del cuore, tu sai, che presto arriverà il tempo del distacco, il tempo in cui non ci chiederanno più di giocare con loro.

Ludovica è curiosa, ti somiglia. Vuole sapere. Ama ascoltare. Qualche giorno fa ha preso uno dei tuoi strumenti: - Posso suonarlo? Zio Fabrizio vuole? - E lì, il nodo alla gola si è stretto ancora e ancora. Vorrei che fossi tu a insegnarle a suonare, a raccontarle le favole, a proteggerla.

Papà invece lotta con la sua vista precaria e la paura di non rivedere più il tuo sguardo dolce gli spezza il cuore. Io come nonna, orfana di un figlio, vivo tutto con più intensità. Ogni carezza, ogni gioco, ogni risata è un dono.

Ma nonostante il mio cuore mi abbia fatto superare tante avversità, lo scorso anno mi ha chiesto una pausa: un intervento urgente. E ho sentito che un angelo si è preso cura di me. Tanto che un livido post-operatorio si è trasformato in un piccolo cuore.

Mi arrivano spesso messaggi così, dal cielo, dalla vita, dalle energie che mi avvolgono: cuori che compaiono in cielo o in terra. E nelle difficoltà imploro

il tuo aiuto come se tu potessi sentirmi. Così, mentre i bambini crescono e il tempo corre, io cammino. Barcollo, a volte. Ma cammino. E continuo a raccontare. Sostenuta da tuo papà e da tuo fratello, che come un faro silenzioso e discreto, ma sempre acceso, ci accompagna.

Il 30 novembre compi quarant'anni. Ma per noi ne hai quasi venti per sempre! Sono oltre vent'anni che la tua assenza attraversa le nostre giornate, eppure il tuo sorriso continua a superare ogni distanza. Tu sei ovunque, Fabrizio. Nel sole che scalda, nella pioggia che consola. Nel vento che soffia e in una canzone alla radio. Nei miei sogni e perfino in quelli che non riesco più a fare. Tu sei amore. E l'amore, quello vero, non scompare mai. Resta. E riappare sempre. E tu ci sei!

Perché, come mi hai scritto nell'ultima lettera, "il nostro amore vivrà in eterno".

Con il cuore colmo di affetto e speranza ti aspetto!

Mamma e nonna per sempre

### **Semplice infingarda**

*Quegli occhietti piccoli,  
un volto minuto e accurato,  
una bellezza semplice,  
tenerezza e sguardi leggeri,  
il tuo respiro dà al mio cuore  
la forza di volare,  
raggiungere il cielo,  
congiungersi al tuo battito  
in un'armonia perfetta*

(poesia di Fabrizio)



# **PRIMA PARTE**

## **Sezione A - Senior**

## Caro Fabrizio, ti racconto...

### Racconti scritti e illustrati – Sezione A

**Senior** (dai 20 anni in avanti) e **Junior** (dai 13 ai 20 anni)

#### *In fondo perso dentro alla vita*

*Una ricerca assidua, interminabile, infinita...*

*Un valore immenso, inestimabile, un obiettivo.*

*Un'unica via, un'unica strada.*

*Pochi passi verso un cammino difficile.*

*Un sentiero stretto, arduo e tortuoso...*

*Un viaggio verso l'amore.*

Questi versi scritti da Fabrizio sono il cuore che ha ispirato tutte le edizioni del concorso “Caro Fabrizio, ti racconto...”.

Un concorso aperto a chiunque abbia desiderato affidare alla scrittura i propri colori, le proprie emozioni, le proprie storie: viaggi, attese, ritorni, ricordi, sogni, follie, amori e il domani... frammenti di vita che diventano condivisione.

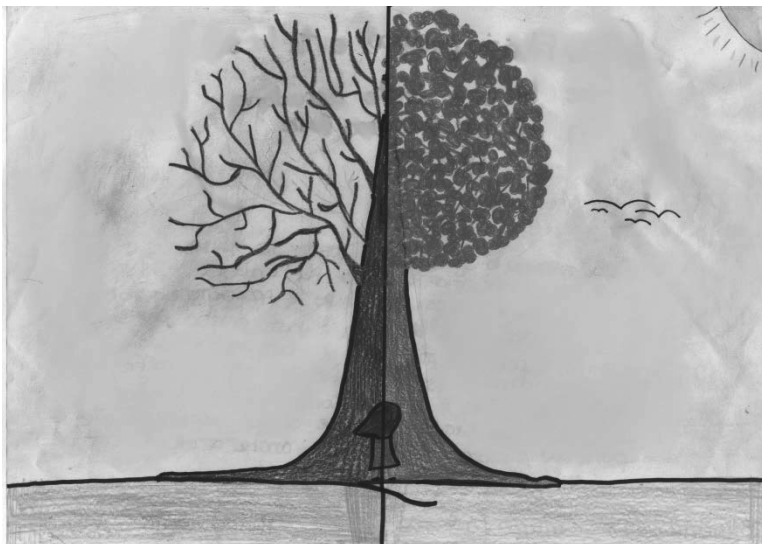
Ogni racconto che leggerete, nelle sezioni junior e senior, è un passo dentro quel viaggio sospeso di Fabrizio, un modo per continuarlo insieme a lui.

Grazie di cuore a tutti voi che mi avete accompagnata e ci accompagnate in questo cammino, con delicatezza e verità, donando parole che sanno consolare e illuminare, trasformando la memoria in speranza.

# PRIMO CLASSIFICATO RACCONTI ILLUSTRATI

## LA CONDIVISIONE

DI MIRANDA SAJN



Caro Fabrizio, purtroppo, e tu lo sai bene, le cose brutte accadono e noi non possiamo farci niente. Caro Fabrizio, io tre anni fa ho subito un trauma e ho dovuto sacrificare molto per andare avanti. Mia nonna era con me quando è accaduto il fatto e lei è stata peggio di me. A volte rivedo quel momento. Il dolore, la tristezza mi dominano, mi rendo conto che non sono solo io a soffrire, e penso che, tornando, faresti tornare il sorriso alla tua famiglia e potresti strappare un sorriso anche a me.

*Miranda Sajn, nata a Torino nel 2014, vive a Collegno (TO) e ha frequentato la Scuola Primaria Boselli.*

# PRIMO CLASSIFICATO SEZIONE A-SENIOR

**CIAO BELLA**  
DI GIOVANNI ZEVERINO

25 aprile 2024

“Ciao bella!”

È così che mi saluta mio figlio Fabrizio ogni volta che esce di casa e quando rientra; così mi ha salutata anche poco fa quando è uscito per andare a festeggiare insieme ai suoi amici, in pizzeria, il suo diciottesimo compleanno.

Già, è nato il 25 aprile, proprio nella giornata in cui si ricorda la Liberazione dell'Italia.

Quante volte abbiamo scherzato su questa data dicendo che anch'io, in un certo senso, quel 25 aprile del 2006, alle prime luci dell'alba, mi ero “liberata” di quei tre chili e mezzo che avevo in grembo, un peso però che mi portavo dietro quasi senza accorgermene perché era il frutto del nostro amore, mio e di mio marito Salvatore.

Caro Fabrizio, questa sera, quando rientrerai a casa non potrai dirmi nuovamente “Ciao bella!”; purtroppo non sarò a casa ad aspettarti come al solito, perché - tu non lo sai - ma da quattro anni mi porto addosso un altro peso, molto più pesante dei tuoi tre chili e mezzo, un peso per potermi liberare del quale ho atteso proprio questa giornata.

Ho atteso la tua maggiore età, affinché tu potessi decidere da solo il seguito della tua vita, in quanto non mi andava a genio che qualcun altro potesse e dovesse decidere al tuo posto.

Quando mi vedevi angosciata ti ho sempre raccontato che c'erano problemi sul lavoro; quando avevo qualche livido fingevo di essermi fatta male in cucina; quando rimanevo sola a casa ti dicevo che ero stanca e non mi andava di uscire.

Con tuo padre sono ormai quattro anni di sofferenze; non ce la faccio più a resistere alle sue urla, alle sue violenze, alla sua gelosia, e se ho resistito fino a questo momento è stato solo per te, ora mio unico e vero amore. Oggi però ho deciso: lo lascio, vado via, ti farò sapere dove potrai venirmi a trovare per continuare a dirmi il tuo “Ciao bella!”.

Quando tuo padre rientrerà dalla sua solita serata trascorsa al bar, con i suoi

soliti amici, io sarò ormai via. Gli lascerò una lettera, anche se lui non meriterebbe neppure quella.

La casa è tutta in ordine, la valigia è già sul letto, quasi pronta; aggiungerò qualche piacevole ricordo della vita passata in questa casa e poi la chiuderò, in tutta fretta, mi affaccerò a guardare per l'ultima volta la tua cameretta, ti penserò seduto davanti alla tua scrivania mentre in cuffia ascolti la tua musica preferita, immaginerò di passare la mia mano fra i tuoi lunghi capelli e andrò via.

I lividi, impressi sul mio corpo da schiaffi e calci sono destinati a scomparire nel giro di qualche giorno, anche se lasceranno per sempre il loro indelebile ricordo nella mia mente. Ma io sarò comunque finalmente libera!

Ore 19,30

Si odono dei rumori. La porta di ingresso si apre.

Salvatore sta rientrando prima del solito.

- Ho dimenticato il portafogli negli altri pantaloni – dice, dirigendosi verso la camera da letto.

- Ehi, mi hai sentito? Dove sei?

Entra prepotentemente nella stanza. Maria è lì, spaventata. Non aveva previsto che il marito potesse rientrare in anticipo, non era mai successo.

- Che significa questa valigia? - chiede alla moglie guardandola con occhi spalancati, dai quali traspare già tutta la sua ira.

Non attende la risposta, ma la intuisce subito al solo guardare il viso intimorito di Maria. Afferra la valigia e la scaraventa con forza per terra.

Vestiti, scarpe e i pochi capi di abbigliamento intimo sono ora sparsi ovunque, sembrano ombrelloni da spiaggia, spazzati da una improvvisa tromba d'aria.

In quella camera da letto la tempesta è però appena iniziata e sembra che non abbia nessuna intenzione di calmarsi.

- TU NON VAI DA NESSUNA PARTE! - urla Salvatore mentre stringe forte il braccio a sua moglie.

A capo chino Maria inizia a singhiozzare: avrebbe sopportato anche questa volta quegli atti di violenza? Salvatore è convinto di sì, perché conosce da anni le reazioni della moglie alla sua aggressività: lei si sarebbe chiusa in camera a piangere e lui si sarebbe recato al bar dove c'era sempre qualche amico disposto a bere una birra insieme a lui.

No! Questa volta non sarebbe andata così, almeno per quanto riguarda Maria. Lei aveva ormai preso la decisione: era intenzionata ad andar via di casa e, pur di andarsene in fretta lo avrebbe fatto anche senza la valigia.

Si svincola dal marito e corre verso la porta, ma non fa in tempo ad aprirla che Salvatore la raggiunge e la blocca sbattendole il capo sullo stipite, poi urla nuovamente:

– TU NON VAI DA NESSUNA PARTE!

Maria accenna un grido, ma la sua gola viene ben presto stretta fra le callose mani di Salvatore, che con occhi iniettati di sangue inizia a stringere sempre più forte, sino a togliere anche quell'ultima ed invisibile goccia di ossigeno che tiene accesa la fiamma di quella candela, la vita di Maria.

La lascia spegnere.

Ore 20.00

Il mio corpo è accasciato per terra davanti alla porta che avrebbe dovuto aprirsi per condurmi verso la libertà.

Si sentono le sirene in lontananza; probabilmente questa volta i vicini non avranno fatto finta di nulla, non si saranno limitati ad origliare da dietro le loro porte, questa volta l'avranno chiamata la polizia.

Scusa, Fabrizio, credo che fra poco il tuo cellulare squillerà, ti daranno questa macabra notizia rovinando la festa del tuo diciottesimo compleanno, rovinando forse anche tutti i tuoi prossimi compleanni.

Il Tg della sera sta trasmettendo l'anteprima delle notizie del giorno: parlano del 25 aprile di tanti anni fa, della Liberazione dell'Italia, forse nel Tg della notte daranno già la notizia di questo ennesimo femminicidio, diranno che sono la n. 15 di quest'anno.

I giornalisti proveranno a contattarti, Fabrizio, avranno bisogno di riempire le colonne dei loro giornali e le loro numerose trasmissioni televisive, proveranno a chiederti se fossi a conoscenza di quello che stava accadendo fra me e tuo padre, proveranno a farti altre mille domande, ognuno di loro vorrà dare notizie fresche, ognuno cercherà di approntare il proprio scoop, lo faranno senza rispetto, lo so, l'ho già visto tante volte in tv...

Voglio tranquillizzarti: durerà tutto al massimo quattro o cinque giorni. Poi non si parlerà più di me, di noi, ma tutto ritornerà alla normalità, scriveranno e parleranno di altro sino a quando non arriverà la n. 16 e ricomincerà tutto da capo.

Se al posto di quelle trasmissioni, da cui milioni di telespettatori assatanati si aspettano sempre macabri dettagli, qualcuno avesse lasciato spazio a chi dei diritti delle donne e della loro libertà si occupa tutti i giorni spesso a solo titolo volontario, forse il mio corpo inerte non sarebbe qui questa sera davanti alla porta della nostra casa.

Scusa, Fabrizio, se ti ho nascosto quanto stava accadendo, ma l'ho fatto solo per evitare che la mia sofferenza diventasse anche la tua. E poi ero convinta che ce l'avrei fatta da sola a riconquistare la mia libertà, la nostra libertà.

Quanto era bello ascoltare ogni giorno il tuo "Ciao bella!", mi mancherà e sono convinta che mancherà tanto anche a te.

Che combinazione... in tv ora, in una piazza, stanno cantando in coro "Bella ciao". Certo non è la stessa storia, o forse sì? In fondo anch'io un giorno mi sono svegliata ed ho trovato un invasore in casa, un invasore che nel mio caso abitava nella stessa casa e contro il quale ho dovuto combattere per la mia libertà.

Forse è stato questo il mio errore, ho combattuto solo per la MIA libertà e non per la libertà di tutte le donne, perché credevo che vincere una battaglia fosse molto più semplice che vincere una guerra.

E ora ti prego, mio carissimo Fabrizio, fammi una promessa: quando un giorno avrai una moglie, saluta anche lei ogni volta con un "Ciao bella!". Sono sicura che apprezzerà non poco questo tuo gesto e, mi raccomando, rispetta sempre la sua persona, la sua dignità, la sua libertà.

Anche se sei un uomo, ti prego, combatti quella guerra che non ho combattuto io. Anzi, proprio perché tu sei un uomo, ti sarà più facile vincere quella guerra, questa guerra.

Ciao Fabrizio, promettimi che mi seppellirai sotto l'ombra di un bel fiore e sulla mia lapide questa volta scrivilo il tuo "Ciao bella!". Aggiungi poi questa semplice frase: "Maria, morta un 25 aprile, per la libertà".

***Giovanni Zeverino**, sposato e con tre figli inizia a scrivere assiduamente poesie in vernacolo durante una sua lunga permanenza all'estero dove si trovava per lavoro. Nel giugno 2022 la sua prima pubblicazione "Atturte a fracère". La sua seconda pubblicazione arriva nel marzo 2024: "Fèmmene in doppia faccia", nel settembre 2024 il suo primo romanzo "Una camicia per un sorriso. Dal 2023, con le sue poesie in vernacolo, in lingua e con racconti brevi, inizia a partecipare a concorsi letterari nazionali ed internazionali, oltre cento ad oggi i riconoscimenti ottenuti.*